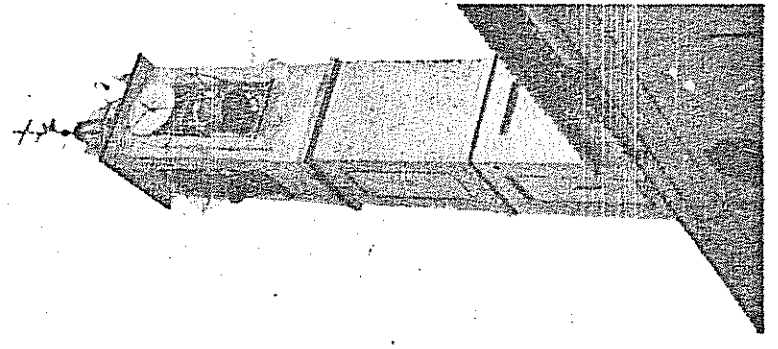
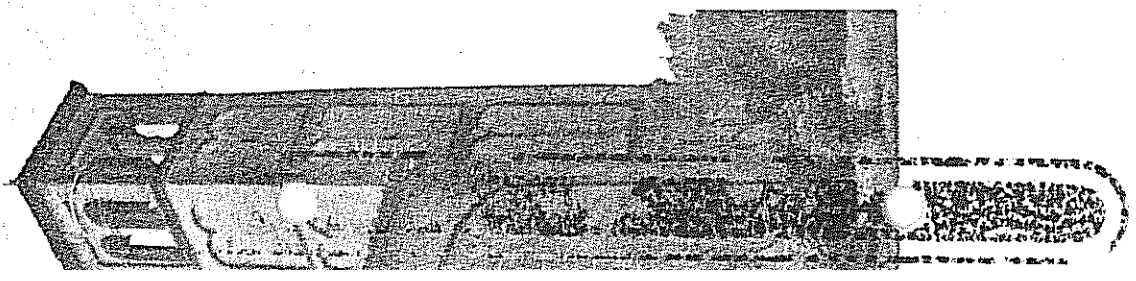


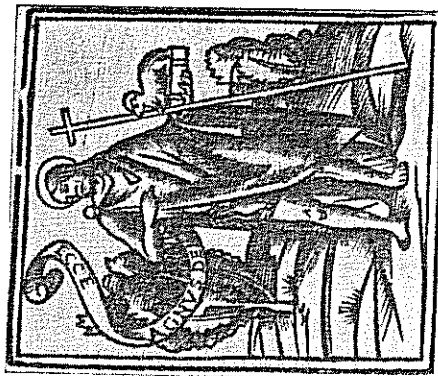
busto di
 don Gaspare Borelli
 1994



CARLO MARCORA

CISLIANO

NOTE STORICHE



CISLIANO - 1966

Nihil obstat quominus imprimatur

Mediolani 14 aprilis 1966

Sac. Hector Fustella

Censor ecclesiasticus

Imprimatur

In Curia Archiepiscopali, Mediolani 14-4-1966

Can. Caesar Gilardi Delegatus

INTRODUZIONE

Nell'ottobre del 1961 fui invitato gentilmente a Cisliano dal parroco e dai maggioretti del paese a celebrare il mio venticinquesimo di Sacerdozio. Era cortesia accettare e vidi attorno all'altare tutta la mia gente che pregava con me e per me; ne fui commosso. All'agape il Sindaco architetto Cavalier Fortunato De Angeli mi pregò pubblicamente a nome del paese di stendere quanto prima la storia di Cisliano: avrebbero essi pensato per le spese di stampa. Come potevo ricambiare una festa con un diniego? Promisi ed eccomi ora a pagare il mio debito, dato che ogni promessa è debito.

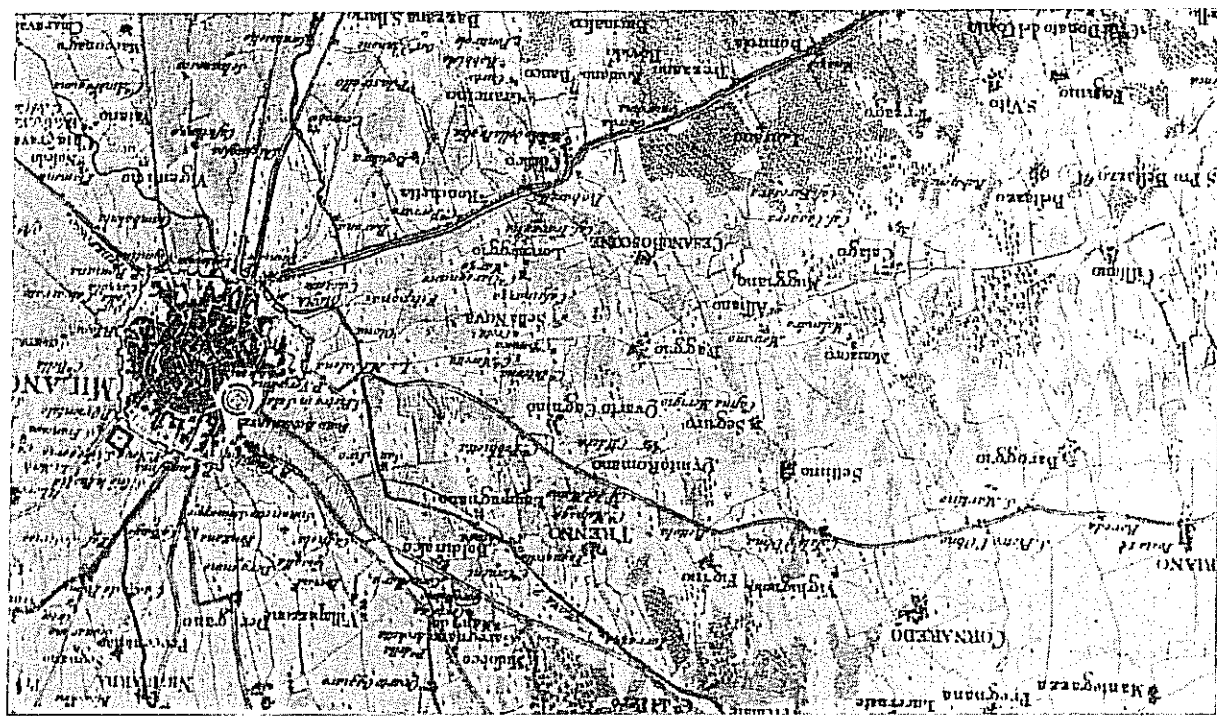
Putroppo sulla nostra zona non vi è una letteratura, non monografie, che illustrino il pago di Corbetta e perciò il lavoro mio è frammentario: sono note: a suo tempo altri farà meglio di me, spiegando certi problemi che per me sono rimasti insolubili.

Non abbiamo per il nostro paese una storia ricca di nomi illustri e di vicende clamorose, tuttavia non manchiamo di antichità, anche se difettano molti documenti.

Inoltre c'è tutta una tradizione di pietà religiosa, di fede, di onestà, di attaccamento al lavoro, che è come il nostro patrimonio nobile, che affidiamo alle giovani generazioni;

perché non solo lo conservino come sacra eredità; ma lo aumentino: c'è uno spirito di famiglia per cui ci si conosce, ci si ama, ci si aiuta: desideriamo che questa linfa fervida di cordialità circoli attiva nel paese, per cui i morti sono nel culto, nella memoria e nell'imitazione dei vivi. E' per questo che raccontiamo le vicende dei tempi che furono, perché se ne viva la religiosità e la rettitudine della condotta e, se è necessario, si tragga un ammonimento anche da qualche eventuale errore di chi fu. Solo così la storia ha senso e solo per questo motivo fu scritta e va letta.

AI MIEI GENITORI
CHE PRIMI M'INFORMARONO
DELLA STORIA DEL NOSTRO PAESE
DEDICO QUESTO LIBRETTO.



Carta topografica dei contorni di Milano per circuito di dodici e più mila. E' già dell'anno 1800.

I

UN FONDO ROMANO

Sulla strada che da Baggio (ormai considerato un quartiere di Milano) porta ad Albairate, subito dopo Cusago, s'incontra Cislano, che dista dal centro di Milano solo km. 15. Il paesetto riunisce in un unico comune, due antiche parrocchie: Cislano propriamente detto con un buon gruppo di frazioni (Scanna, Varesina, S. Giacomo, Miscia, Cascinello Linas, « Come si chiama? » (*sic*) etc., Bestazzo con la frazione di S. Pietro (Rabaglione, etc.)). Siamo in piena pianura coi campi irrigui, dai prati sempre verdi (detti stoltamente *marcite*): zona agricola ubertosa, per ora non inquinata da stabilimenti industriali, né da capricci di nuovi arricchiti che si permettono il lusso di destinare migliaia di ettari di ben produttivo terreno a riserve di caccia per la gioia dei nababbi.

Cislano fu un antico fondo dell'illustre gente romana Caecilia. Un Cecilio, o uno ex-schiavo di Cecilio (gli ex-schiavi erano detti liberti) lasciò il nome a questa nostra terra.

Due sono i paesi che derivano dal nome di Ceciliano: il primo è Cigliano in provincia di Vercelli, l'altro è il no-

stro paese. Il nostro paese appare in un documento del 1° maggio 742: si tratta di un atto di donazione fatta da un certo Teoperto di Briscono alla basilica di S. Ambrogio di Milano di una casa situata nel luogo dove soleva abitare. Briscono era un antico villaggio verso Vermezzo. A firmare l'atto di donazione come testimoni vi è fra l'altro un certo Fortino, vir devotus, ossia nobile, figlio del fu Todone de Ceciliano (Signum manus Fortini viri devoti filius Todoni de Ceciliano testis) (1).

Il paese era detto dunque Ceciliano, aggettivo derivante dal nome romano Cecilius. Quante volte nella storia romana s'incontra questo nome comune a più persone, oppure indicante la famosa gens Caecilia (ricordate i Cecili Metelli?). Un signor Cecilio possedeva dunque un latifondo, vi aveva naturalmente delle case, o forse anche una villa padronale. I Romani anziché dire fondo del signor Cecilio, preferivano dire "fondo ceciliano" o della gente Cecilia, di qui il nome del nostro paese.

Questo signor Todone, (padre del signor Fortino firmatario della carta citata) è il fondatore di Vittuone, che era detto Vicus Todoni poi cambiato in Vittuone. L'antica strada Vercellina nel tronco, che da Corbetta conduceva a Vittuone, di cui esiste ancora una larga traccia in una strada campestre, era più vicina a Cislano di quanto non sia l'attuale stradone Napoleonico. In territorio di Vittuone alla cascina Resta non lungi da Cislano si trovarono monete romane, che arricchirono il Museo Archeologico del nobile Alberto Dossi a Corbetta.

In una carta dell'anno 849 stesa in Milano nel mese di agosto un certo Teodoro, monetario di Pavia, vende al chierico Gumperto de vico Toriade, posto nei confini del

Seprio dei beni posti in loco et fundo Solommo e tra i testimoni del contratto firma anche un Autzone *de vico Cislano* (2). In un altro documento conservato nell'archivio del Capitolo di S. Ambrogio di Milano, documento del 1038 è nominato un tal Andrea de loco Cislano (3). Finalmente in un atto di vendita dell'11 febbraio 1081 si parla di un Vuinifredo figlio del fu Rolando de loco Cislano (4).

Cislano non fu incluso nel Ducato e Comitato della Burgaria, nell'epoca longobarda, ma fu compreso nel pago di Corbetta, pago assai esteso su cui si adagiò quella pieve, la seconda per estensione nella diocesi di Milano.